

POETRY AS EXISTENTIAL CONDITION-THE VOYAGE OF ANGELO MANITTA AMONG THE STARS

Otilia Doroteea Borcia*

otiliaborcia@yahoo.com

Abstract: *The essay is dedicated to the philosophical and poetical content of “Orbite d’Ellisse” (Ellipse Orbit), one of the three “prosimetron” (a literary work in prose and verses as well) composed by Angelo Manitta, an Italian poet, writer, critic, and essayist who imagined an extraordinary cosmic journey for visiting our solar system planets (Moon, Venus, Mercury, Sun, Mars, Jupiter, Saturn, Uranus, Neptune and Pluto). He meets very important characters of the culture and civilization of all times, who inhabit these celestial stars. So they appear, on each of them, with the aura of the contribution they gave humanity in good, but also in bad. Deities as Astante, Afrodite, Imene, Eros, Ishtar, women of a poetical destiny (Meriem Ben Atala, Dario Bellezza, Yosano Akiko), theologians (Madre Teresa, Giovanni XXIII), writers and philosophers (Benedetto Croce, Friedrich Nietzsche, Gabrielle d’Annunzio, Giovanni Pascoli, Marcel Proust, Cesare Pavese, Eugenio Montale, Apollinaire, Garcia Lorca, Pablo Neruda, Simone de Beauvoir e Pier Paolo Pasolini), scientists (Einstein, Henry-Louis Bergson, Irène and Frederique Curie), artists (Pablo Picasso, Maria Callas, John Lennon, Josephine Baker) and politicians (Yasser Arafat, Benito Mussolini, Lenin, Roosevelt, Hitler, Stalin, Aldo Moro, Atatürk, John Kenedy, Kruscev, Martin Luther King, Mao Zedong, Golda Meir). But the most original meeting of the poet is with the three American astronauts - Neil Armstrong, Edwin Aldrin and Michael Collins – who went with the spaceship on the 16th of July 1969 from Cape Canaveral towards the Moon, and were able to touch it for the first time in history. The poet dedicates to all these characters that compose a marvelous and unexpected kaleidoscope some verses with beautiful metaphors, the sweetness of which deeply affects the reader.*

Keywords: *Ellipse Orbit, universe origins, thoughts spaceship, silhouettes of inert heavenly bodies and of living beings.*

* Senior Lecturer PhD., Università Cristiana “Dimitrie Cantemir”, Bucarest

Presente nella letteratura contemporanea italiana con opere di poesia, narrativa, e saggistica, Angelo Manitta ci si rivela nei suoi scritti lirici come un filosofo che cerca di capire i misteri dell'esistenza, presentandoci una visione originalissima di questa, in un universo difficilmente da definire, in cui la vita non può essere concepita fuori della storia, del mito e della religione. Adeguatissimo alle tematiche scelte, il suo linguaggio poetico, molto rapido, benché essenziale, mira ai concetti di nascita, morte e d'anima, ognuno dei suoi poemi essendo un sorprendente intreccio tra dimensioni temporali e spaziali finite ed infinite.

L'autore dei volumi dei prosimetron **“Big Bang La luce del Tempo”**, **“Big Bang - Visione di Luce”**, e **“Orbite d'ellisse Big Bang – Sistema solare”** compie dei viaggi straordinari in un mondo *“fantastico, attraverso il finito e l'infinito, il tempo e l'indefinito”*. Così, nell'**Orbite d'Ellisse**, partito dalla terra *“per raggiungere le regioni più recondite dell'universo”*, il poeta misura lo spazio intergalattico usando le unità terrestri (quattro giorni), benché ad una velocità superiore a quella della luce, nella speranza di *“intravedere le sagome dei corpi inerti o degli esseri viventi, vissuti ieri, l'altro ieri o migliaia di anni fa”*. *“Imbattuto in sentimenti, passioni, vizi, virtù, aspetti morali e fisici di uomini, animali, piante e cose”*, egli vuole scrivere le sue impressioni in un diario che potrà svelare sia la parte materiale, sia la parte immateriale dell'universo.

Il poeta pensava di compiere questo viaggio cosmico paradossale, perché umano e “sovrumano”, per arrivare *“al primo essere”* o ancora più lontano, *“all'origine del nostro universo”*, però la coscienza che all'uomo non è concesso di penetrare i misteri di Dio, gli detta di fermarsi. La ragione di questa sua rinuncia è innanzi tutto estetica e poi metafisica. Per il poeta la nostra condizione esistenziale è la poesia stessa (*“l'uomo non esiste senza poesia”*) e cercare di fare un'indagine ontologica e gnoseologica (l'origine e il segreto del creato) sarebbe una vera *“follia”*.

Il viaggio sulla Luna – il primo pianeta visitato in questo volume con *“l'astronave del pensiero”* (che ricorda l'esperienza di Dante nel mondo dell'al di là e anche il viaggio dei personaggi ariosteschi verso il Castello d'Astolfo, sempre sulla Luna), si produce in uno stato di levitazione, in cui il poeta s'avvicina a Dio, come un *“asceta estatico”* che agisce *“contro ogni forza di gravità”*.

Il sogno di “*poggiare il capo sul suolo lunare*” e di “*passeggiare tra mondi ignoti, separati dall’infinito nulla*”, si avverrà nel primo viaggio sulla luna intrapreso dai famosi astronauti americani Neil Armstrong, Edwin Aldrin e Michael Collins il 16 luglio 1969 alle 9,32 dalla rampa 39 gradi di Cape Canaveral (sorprendente lo stabilire esatto del momento storico di questa prima conquista reale del “fuori terra” compiuta dall’uomo, in contrapposizione con la mancanza di temporalità dell’universo immaginario conquistato solo nell’irrealtà poetica). E così, “il Nulla”, definito come la concezione intima del ragazzo (immedesimato nel poeta d’una volta), che non si poneva il problema dello spazio, diventa la “*vita riacquisita dalla mente*” dell’uomo di quarantotto anni che riesce a vivere adesso l’età “*spartiacque d’umanità dalle incertezze esistenziali*”.

E il sogno del bambino ingenuo che costruiva “*negli aridi deserti*” esistenze umane e “*divine*” diventa in questo modo “*il ripercorrere del sentiero di San Giacomo, un cammino a ritroso per scoprire la storia umana.*”¹

Il viaggio dei tre cosmonauti è descritto come un’avventura attraverso l’etere, alla quale, partecipe, il poeta (immedesimato adesso in ognuno degli eroi) sospeso tra il Nulla e l’Assoluto, “*dove si scava l’anima e si consuma la mente*”, “*tra guizzi di dissensi e turbamenti uranici*”² (bellissima metafora per suggerire il contatto tra la terra e gli altri astri) non riesce a comunicare con i suoi compagni. E la condizione di trovarsi solo negli interspazi atemporalmente determina Edwin Aldrin d’interrogarsi sulla ragione di questa vicenda straordinaria tra l’universo fisico (evocato dal ricordo di suo figlio) e metafisico: “*... Dove sono io, sperduta molecola inerte, / pensiero agente di grappoli di stelle?*”³

La risposta negativa rende in forma ripetitiva ancora più drammatica la sua condizione esistenziale nelle parole di Michel Collins, che turbato dalla stessa angoscia di Aldrin: “*Non lo so. Non so neppure se farò di*

¹ „*Orbite d’ellissi Big Bang – Sistema solare*”, Il Convivio, Castiglione di Sicilia, gennaio 2010, p. 13

² idem 1, p. 19

³ idem 1, p. 20

*ritorno / dal mio metafisico viaggio. Non lo so. / So solo di essere partito alla deriva, / ma la meta è incerta e labile il destino.”*⁴

Forse è qui che si trova una delle chiavi maggiori della lettura di tutti i **“Big Bang”** del Manitta. La partenza senza meta, per la semplice curiosità, per scoprire nuovi spazi, non è la condizione dell’uomo moderno, dell’esploratore, che sin dall’antichità non ha fatto che rispondere alla chiamata dell’orizzonte osando di andare oltre? E non ebbero lo stesso destino l’Ulisse dantesco nell’ultimo suo viaggio nel “dietro il sol”, e Leopardi nel suo incontro con *“l’Infinito”* dell’al di là della siepe, nel “mar” delle “morte stagioni” in cui il poeta godeva il dolce “naufragar”?

Nel suo **“Sistema solare”** Angelo Manitta scopre gli astri uno ad uno: **la Luna, Venere, Mercurio, il Sole, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno e Plutone.** Tutti questi pianeti vengono popolati dal poeta con strani, inaspettati personaggi mutati da una realtà terrestre concreta, in un universo al quale loro potrebbero appartenere metafisicamente.

Così, a Venere, (che *“nutre gli uomini, sostenendo la vita nello spazioso universo”*..), identificata anche con Alma Venus (pianeta del *“disperato Amore cercato dalla tenera Psiche”*), raccogliente le *“esotiche divinità”* che illuminano il cielo all’alba e al tramonto - Astante, Afrodite, Imene, Eros, Ishtar - appartengono stranissimi personaggi come: Meriem Ben Atala⁵ (*“fanciulla d’acqua o di fuoco o di luna”* di *“un’eterea tenerezza”*), Dario Bellezza⁶ (il cui viso è come quello della *“luna che divide il cielo a mezzanotte”* mentre *“l’alito disintegra il sole / e scioglie l’oceano*

⁴ idem 1, p. 20

⁵ bella danzatrice sedicenne algerina che conosciuta a Biskra, lasciò straordinari ricordi sentimentali ad André Gide evocati poi da Pierre Louÿs nella raccolta *„Les chansons de Bilitis”*, che fu musicata da Debussy. Il nome della ragazza appare nella dedica fatta a Gide, con le iniziali: „M b A”

⁶ (Roma, 1944 – Roma, 1996) poeta, scrittore e drammaturgo italiano, Autore di volumi di poesia: *Invettive e licenze, Morte segreta*, Garzanti, Milano 1976 (Premio Viareggio), *Libro d’amore, Colosseo, Apologia di teatro, Serpenta, Libro di poesia, L’avversario, Proclama sul fascino, Poesie 1971-1996*, 2002; di narrativa: *L’innocenza* (postfazione d’); *Lettere da Sodoma, Il carnefice, Angelo, Storia di Nino, Turbamento, L’amore felice, Nozze col diavolo*; e di teatro: *Testamento di sangue*, Garzanti, Milano 1992

tra perversi pensieri / che saziano gli spiriti inquieti”), Ricarda Huch⁷ (per cui “l’amore è schianto d’albero / che guasta prati / di fiori sull’orlo del monte”), Agata Francica Nava⁸ (dalle “guance / di fanciulla sbocciata da innate corolle” che si lascia “navigare dal vento per sperimentare / attimi d’abbandono”), Tomiko⁹ (nel cui “giovane sangue / che i giorni orlati / di bianco dissipano in danzatrici / adolescenti con voglia di felicità”, “fermenta l’angoscia”) e Yosano Akiko¹⁰ (“la più donna”, perché “nessuno può strappare” la sua “femminità”, e che ha il coraggio di gridare: “il corpo è un involucro che non frena / il contenuto dello spirito”).).

Sulla “discesa sabbiosa” di questo pianeta all’autore compaiono “sei personaggi” che invece di essere “in cerca d’autore” (come in Pirandello), sono “in cerca di vita”: all’insistenza di questi, il Manitta ci presenta lo scenario della vita del poeta Giovanni Pascoli nell’ambito della famiglia, dopo la morte di suo padre, il cui assassino (senza “volto” o “parole”) ne diventa un partecipe. Similmente alle situazioni dai canti danteschi, all’autore dell’**“Orbite d’Elissi”** si avvicinano “ombre” che parlano, “balzando, avanzando o indietreggiando”, come ad una giostra.

E così appaiono alla ribalta Ruggero Pascoli e Caterina Allocatelli Vincenti (i genitori del poeta-fanciullo), Maria (la sorella che sacrificò la felicità sua per quella del fratello) e pure il poeta-vate il quale, dopo l’uscita di scena dell’assassino che veniva chiamato con un “non-nome”, e che resterà condannato in eterno allo stesso destino di Caino, declamerà versi italiani come “ai suoi alunni” e parlerà in latino! I versi in che presentano la personalità del Pascoli si fondano sul paradosso di quella vita espressa nei “Canti” che conobbero troppo presto la morte (di tanti suoi famigliari.): “... *La morte mi ha tolto la vita. / La morte mi ha ridato la vita, eterna.*”

⁷ (1864 – 1947) scrittrice tedesca, autrice di romanzi sul [Risorgimento](#), in particolare su [Giuseppe Garibaldi](#), [Silvio Pellico](#) e [Federico Confalonieri](#)

⁸ Nobildonna di Catania, figlia dei baroni di Bondifé, fu la moglie d’Agostino Pennini Statela, Barone di Floristella (Acireale 1890 – 1963), uomo politico, Senatore della Repubblica, e numismatico [italiano](#)

⁹ attrice e modello giapponese, donna poliedrica, produttrice e editrice, nata nel 1979

¹⁰ (1878 – 1942), scrittrice e poetessa femminista, pacifista, riformatrice sociale, una delle più famose e controverse poetesse del post-classicismo

I sopravvissuti di Castelvecchio, “*ombre accalcate di nuovo attorno*” all’autore, sono contenti d’aver avuto l’occasione di “*rivivere parlando*”, quasi come i già accennati personaggi che nell’*“Inferno”* si avvicinavano ai due sommi poeti viandanti per raccontare le loro pene... Il frammento dedicato al pianeta Venere, finisce, come questa parte del viaggio, con l’apparizione del sole, che porta il girovagante per il cosmo, su “*un’altra orbita*”. E così comincia una nuova Odissea, legata agli altri pianeti, abitati da diversi personaggi. Ma su questa si parlerà in un altro spazio e tempo narrativo, sempre restando sulla nostra Terra..., perché il libro diventa un succedersi di canti inneggianti dedicati ad inedite figure di ieri e d’oggi appartenenti alla storia, alla politica ed alla cultura.

Tra i più importanti personaggi che il poeta incontra nel suo viaggio galattico ci sono Madre Teresa, Giovanni XXIII, Benedetto Croce, Friedrich Nietzsche, Gabrielle d’Annunzio, Henry-Louis Bergson, Primo Levi, Anna Frank, Yasser Arafat, Benito Mussolini, Lenin, Roosevelt, Hitler, Stalin, Aldo Moro, Berlinguer, Atatürk, Kruscev, Martin Luther King, Mao Zedong, Golda Meir, Einstein e Pirandello, la famiglia di scienziati Curie ed altri. Non mancano John Kennedy e Aristotelis Onasis, accanto alle emblematiche figure d’artisti come Marilyn Monroe, John Lenon, Josephine Baker ed altri. “Le voci della solitudine” sono Marcel Proust e Cesare Pavese, Antonio Gramsci ed Eugenio Montale, che insieme agli altri sommi poeti del dopoguerra – Giuseppe Ungaretti, Salvatore Quasimodo, Filippo Tommaso Marinetti, hanno tracciato la nuova strada della poesia europea. Accanto a loro si trovano Apollinaire e Garcia Lorca, Pablo Neruda e quel poeta straordinario dei colori e delle linee composte nella loro decomposizione, Pablo Picasso. Maria Callas, la più soave voce del secolo abita, insieme alla sottile autrice Simone de Beauvoir ed a Pier Paolo Pasolini (visto come un figlio di Medea a causa della sua omosessualità), l’ultimo pianeta dell’orbite, Plutone, o “*l’ultimo baluardo del sistema solare*”.

Molto interessante è l’apparizione, tra tutte queste figure d’illustri uomini vissuti sulla terra, sotto il segno sia del bene, che del male (così come ogni pianeta contenesse in se elementi contrari), anche concetti ed istituzioni, quali “*la religione, la donna, il tradimento, la droga, il pacifismo, l’infedeltà, l’attesa ed il nulla*”. E ancora più interessante è

l'apparizione, alla fine di questo fantastico viaggio orbitale di un personaggio la cui età è quella giusta per chiudere il filo narrativo del libro: "il nonno".

A questo suo avo incontrato in una dimensione paradisiaca, il poeta offre dei fiori *"..raccolti / dal tuo campo, sono belli, / sì, ma emanano un odore / di tristezza, nonno. Sono / crisantemi cresciuti sulla terra / che un tempo fu tua che ora / è nostra, purtroppo. La tua / terra ora giace là, al sole, / abbandonata, i rovi crescono, / le colture muoiono, nonno."* .. perché gli italiani emigrarono a lavorare terre straniere, non portando con loro che *"un labile filo di speranza"*..

Al nonno il poeta si rivolge con tanta tenerezza, ... poco prima di *"annegarsi in un'immensità di nulla"*, cioè di *"non pensieri, non emozioni, non ombre, non figure"*, con le quali invece aveva occupato tutto lo spazio intellettuale e sensoriale del lettore, che non conoscendo l'avventura che doveva affrontare, lo ha sempre accompagnato.. L'immaginazione non permette al poeta di *"sognare la luce"* o di *"figurarsela"*. Eppure da questo *"vagare eterno, un sonno eterno e imperituro"*, ad un tratto viene *"scosso da un leggero tremolio"*, e mentre gli appare *"una fievole luce"*, torna, come Dante, *"a rivedere le stelle"*. Nell'**"Orbite d'Elisse – Big Bang - Sistema solare"** la bellezza diventa una presenza permanente che coordina il tempo in cui nasce la poesia *"sfiorata"* e *"trasformata"* in *"realtà impalpabile di sublimi emozioni"*.

L'esperienza vissuta dal poeta è insieme sensoriale ed intellettuale, perché questo viaggio straordinario si compie, come svelano i versi di Rabindranath Tagore nel motto che apre il volume:¹¹

*"... sopra queste acque tacite e calme
ha inizio la traversata tra astri e stelle .."*

BIBLIOGRAFIA

1. Manitta Angelo, (gennaio 2010), *„Orbite d'ellissi Big Bang – Sistema solare"*, Il Convivio, Castiglione di Sicilia

¹¹ *„Orbite d'ellissi Big Bang – Sistema solare"*, Il Convivio, Castiglione di Sicilia, gennaio 2010, p. 22

2. Manitta Angelo (gennaio 2008), „*Big Bang, Visione di Luce*”, Il Convivio, Castiglione di Sicilia

3. Civitavecchia Pietro, (gennaio 2010), “*Il poema etico di Angelo Manitta*”, Prefazione a “Orbite d’Ellisse – Big Bang – Sistema solare”, Il Convivio, pp. 7 – 10

4. Chiodo Carmine, (gennaio 2008), *Prefazione a “Big Bang Visione di Luce”*, Il Convivio, pp. 5 – 12

Sitografia: Ricarda Huch, Agata Francica Nava, Tomino, Yosano Akiko, Wikipedia - Enciclopedia libera, 20.04.2011, h. 17,03

